

La presentazione del XXXI Meeting per l'Amicizia fra i popoli

La libertà religiosa e l'incoercibile desiderio di assoluto

di MARCO BELLIZI

La libertà di aspirare alle cose grandi della vita è essenzialmente libertà di cercare ciò che è duraturo, assoluto. E se questa libertà è un'esigenza insopprimibile dell'uomo, un moto incoercibile del cuore, allora senza assoluto non può esserci giustizia. Parte da questa constatazione il tema scelto per l'edizione 2010 del Meeting per l'Amicizia fra i popoli che si tiene a Rimini dal 22 al 28 agosto. «Quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore» è dunque la riflessione da cui prenderanno avvio i cento incontri, i diciotto spettacoli di teatro, danza e musica, le otto mostre che caratterizzeranno la manifestazione organizzata da Comunione e liberazione.

La questione della libertà religiosa, che in molte parti del mondo assume i contorni di un dramma quotidiano, vissuto in particolare dalle minoranze cristiane, occuperà dunque un posto particolare nei dibattiti che si terranno nel corso della trentunesima edizione del Meeting. Ed è stata al centro anche della presentazione della kermesse riminese, ospitata a Roma dall'Ambasciata italiana presso la Santa Sede, alla quale hanno partecipato, oltre all'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, la presidente della Fondazione Meeting, Emilia Guarnieri, l'ebreo Joseph H. H. Weiler, docente presso la School of Law della New York University, e il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini.

Il titolare della Farnesina ha incentrato il suo intervento sul fattore religioso come «strumento di diplomazia preventiva», alla quale, secondo Frattini possono accompagnarsi, quando necessario, misure di pressione, come la sanzioni economiche, ma non l'uso della forza come strumento di sicurezza internazionale. Il riferimento, esplicitato, è all'Iran. «Credo — ha detto il ministro — che si debba allontanare il pericolo che corrono i laicisti, e cioè quello di considerare la religione come un fatto puramente culturale, che riguarda solo l'identità collettiva». Sarebbe infatti inevitabile degradare verso il relativismo. «Credo — ha aggiunto il ministro — che si debba declinare nelle relazioni internazionali il valore religioso come valore universale, un principio assoluto e inderogabile». Per

Frattini, «questa chiave di lettura ci permette di allontanare quelle tentazioni di politicizzare il fattore religioso, di strumentalizzarlo e di farne addirittura un fattore di conflittualità mentre invece è fattore di aggregazione e riconciliazione». «È evidente che in un mondo in cui lo strumento della diplomazia preventiva è sempre più importante bisogna considerare il fattore religioso uno degli strumenti, se non "lo" strumento». «Credo — ha proseguito il ministro — che il dialogo interreligioso sia fondamentale per una pace adeguata al ventunesimo secolo». In questo quadro si ha un «messaggio chiave che dovrebbe arricchire lo sforzo di pace per il Medio Oriente».

Frattini ha parlato anche del ricorso presentato alla Corte di Strasburgo contro la decisione del Consiglio d'Europa sull'esposizione del crocifisso nelle scuole italiane. All'azione del Governo italiano — ha ricordato — si sono accodati dieci altri Paesi, sebbene manchino i grandi Stati europei. «Auguro a loro — ha detto il ministro — di non trovarsi un domani nella situazione in cui si trova l'Italia». Tuttavia, il ministro ha espresso fiducia nella possibilità che il prossimo 30 giugno la sentenza sia favorevole al ricorso italiano. La libertà religiosa «è materia tra i diritti fondamentali» e «su questo punto l'Italia ha avuto una linea chiara».

Lo stesso Frattini aveva esordito presentando il Meeting di Rimini come «una carta pregiata del sistema Italia come Paese», un «valore aggiunto». Un parere condiviso da Joseph Weiler, il quale ha sottolineato l'unicità di un evento che non ha eguali nel mondo. «Mi sono trovato — ha detto — a parlare di un libro di fronte a 5.000 persone», una platea, ha osservato, di dimensioni eguagliabili nel mondo solo in occasione di grandi appuntamenti commerciali. Weiler ha poi evidenziato l'apertura intellettuale che caratterizza gli incontri del meeting, oltre a una «contagiosa» atmosfera familiare che si accompagna a una rigorosa serietà delle discussioni. Il tutto reso possibile dalla gratuità del lavoro di tanti volontari e da un «ingrediente segreto»: «lo spirito di don Giussani, che permea il meeting insieme a quello del suo successore don Carrón».

Il programma del Meeting è come di consueto fitto di appuntamenti ed elenca rappresentanti di rilievo del mondo politico, religioso, scientifico e culturale. La manifestazione si aprirà con la presidente irlandese Mary McAleese, primo capo di Stato proveniente dall'Irlanda del Nord. Seguiranno incontri con il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, che parlerà di povertà, con il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che sarà protagonista di un incontro su immigrazione ed integrazione, mentre sull'Italia alle prese con la crisi si confronteranno la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, il presidente di Generali, Cesare Geronzi, e il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi, e successivamente il direttore del «Corriere della Sera» Ferruccio de Bortoli ed Ettore Gotti Tedeschi, presidente dell'Istituto opere religiose. Sarà quindi la volta di Sergio Marchionne, Ceo di Fiat, e del confronto tra il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, e l'ex presidente della Camera Luciano Violante. E, ancora, del faccia a faccia sul federalismo tra i governatori di Lombardia, Veneto e Toscana, rispettivamente Roberto Formigoni, Enrico Rossi e Luca Zaia. Il ministro Frattini parlerà di libertà religiosa e responsabilità politica con il presidente del Congo Joseph Kabila e i ministri degli Esteri di Turchia, Egitto, Nigeria, Pakistan ed Iraq. Il presidente della Commissione europea, José Manuel Durao Barroso, si incontrerà con il presidente della Romania, Traian Basescu.

Diversi gli appuntamenti dedicati al dialogo ecumenico e fra le religioni. È prevista la partecipazione del cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, che si confronterà con il buddista Shōdō Habukawa e con il musulmano Tareq Oubrou, rettore della Moschea di Bordeaux; del cardinale patriarca di Venezia, Angelo Scola; del presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee, il cardinale Péter Erdő, che si incontrerà con il metropolita ortodosso di Minsk e Sluzk, Filarete; del primate d'Irlanda e arcivescovo di Dublino, Diarmuid Martin, che illustrerà la figura del cardinale John Henry Newman.